

maggiore. Se il Governo si convertisse all'idea di decentramento, coll'accordare alle provincie l'amministrazione di questi beni, provvederebbe immediatamente alla effettuazione di questa vendita, per ammortizzare parte della rendita pubblica. Il ritiro poi del corso forzoso si potrebbe ottenere gradualmente col mezzo di due tasse, cioè quella sulle bevande e quella di famiglia, le quali fossero straordinarie per tre anni con la facoltà ai comuni di riscuoterle, onde essi stessi possano estinguere a seconda degl'incassi i biglietti o i buoni in circolazione.

Se il Governo ritiene che occorra una quantità d'oro per pagare i 250 milioni di biglietti alla Banca, onde essa possa far fronte al cambio dei suoi biglietti, e perchè non rimanga sospesa la messa degli affari intrapresi, allora gli conviene passare ad un contratto analogo a quello dei suoi antecessori.

Il presidente del Consiglio avrà ben riflettuto che per 400 o 500 milioni in oro, che il Governo dovrebbe comprare all'estero per portarli all'interno, annienterebbe in 25 anni la base stabile del patrimonio ecclesiastico che è l'ultima risorsa della nostra pericolante fortuna.

Ad ogni modo, se il presidente del Consiglio avesse quest'idea, ed accennasse di adottare uno dei tre metodi che ho svolto davanti a voi, e volesse mantenere la sua parola di levare ad ogni costo col prodotto dei beni, anzichè col ricavato di nuove imposte, il corso forzoso, allora avrebbe ragione di modificare sostanzialmente il progetto della Commissione e di parlare in senso contrario a quello che io ho esposto nella parte amministrativa; in questo caso sarebbe più facile il compito della Camera, la quale avrebbe una base concreta di discussione, ed io mi attendo dal presidente analoga dichiarazione prima di occuparmi più oltre della parte finanziaria della presente legge.

NERVO. Chiedo la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine l'ha già domandata l'onorevole Righetti al quale accordo la facoltà di parlare.

RIGHETTI. Volevo dire che la decisione presa or ora dalla Camera, la quale contraddice a quella adottata soltanto ieri, mi pare non sia stata presa con volontà di raggiungere lo scopo a cui vogliamo arrivare. Parmi impossibile che ieri non siasi veduto che non cominciava che all'articolo 7 la vera questione finanziaria. Io non faccio una mozione d'ordine per contraddire ad una decisione, voleva dire soltanto che se, come disse benissimo l'onorevole presidente, la vera operazione finanziaria comincia all'articolo 17, perchè è quello che cogli articoli seguenti farà entrare il denaro necessario all'erario nazionale, mentre la vendita e le modalità della vendita altro non sono che una necessaria conseguenza della conversione dei beni e della votazione dell'articolo 1, io proporrei che la Camera non ritornasse precisamente sopra la propria deci-

sione, ma procurasse di raccorciare il cammino in modo che noi potessimo avere la speranza di arrivare alla votazione della legge.

(Diversi deputati di destra domandano di parlare.)

PRESIDENTE. Dica in che cosa consiste la sua mozione d'ordine.

RIGHETTI. All'articolo 11 si dice che il deposito si dovrà eseguire *o in danaro o in obbligazioni fondiarie*: se noi voteremo prima l'articolo 11, non sapremo ancora che cosa voteremo, perciò io farei questa mozione d'ordine, di sospendere per ora la discussione degli articoli dal 7 al 16, ed incominciare la discussione dei quattro articoli in cui, secondo me, si contiene l'operazione finanziaria.

CIVININI. Ho chiesto di parlare su questa mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Io ripeto che spero conoscere esattamente la mozione d'ordine dell'onorevole Righetti.

Egli propone che si sospenda la discussione dell'articolo 7 fino al 16 inclusivamente, e che si discuta sugli articoli 17, 18, 19 e 20, perchè, una volta adottati questi, si venga poi alla discussione dei precedenti. Questa è la mozione d'ordine dell'onorevole Righetti.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Io non entro nel merito della questione d'ordine, ma solamente vorrei fare una preghiera all'onorevole Righetti.

Egli ha fatto questa mozione collo scopo d'accelerare la discussione, ma io lo prego di avvertire che adesso faremmo una discussione lunghissima sulla mozione d'ordine.

RIGHETTI. La ritiro. *(Movimento d'approvazione)*

PRESIDENTE. Allora io debbo dare, prima di ogni altro, all'onorevole Calvo la facoltà di parlare.

Do lettura del suo emendamento.

« I beni immobili già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge saranno amministrati e venduti dalla direzione del demanio per conto dello Stato.

« In ogni provincia del regno è istituita una Commissione composta del prefetto, che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, presso il tribunale del capoluogo della provincia, del sindaco, e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale.

« Le attribuzioni di questa Commissione sono di proporre al demanio i mezzi più utili ed acconci per l'amministrazione e vendita di essi beni.

« Ogni anno il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento uno specchio delle proposizioni delle singole Commissioni, non che delle operazioni che ebbero luogo nell'anno medesimo relativamente ai detti beni. »

CALVO. Dopo le ragioni dette dall'onorevole presidente del Consiglio ho poco ad aggiungere per sviluppare il mio emendamento.